

VENEZIANO, PRESIDENTE ARCI CACCIA

## «Un Coni davvero riformato non può ancora proteggere la Federcaccia»

ROMA La «Bicameratina» presieduta dall'on. Vincenzo Cerulli Irelli ha iniziato la discussione sul decreto Melandri che segnerà l'inizio della riforma del sistema sportivo italiano partendo dalla struttura del Foro Italo. Intanto sul tavolo del presidente Cerulli Irelli arrivano proposte, emendamenti al testo steso dai Beni Culturali, osservazioni. In merito è intervenuto anche il presidente nazionale dell'Arca Caccia, Osvaldo Veneziano che ha scritto all'on. Cerulli Irelli chiedendogli un incontro a nome di tutte le Associazioni venatorie riconosciute dallo Stato italiano (legge 157/92) ma non dal gruppo dirigente del Coni che si

ostina a privilegiare la sola Federcaccia che raggruppa appena la metà dei cacciatori italiani. Nella sua lettera Veneziano, premesso che oggi il Coni, con le sue discriminazioni e l'assenza del Dipartimento dello Sport per tutti «non è quel punto di riferimento essenziale per il governo di tutto lo sport italiano» che lo stesso presidente Cerulli Irelli vorrebbe che almeno affronti il problema della rappresentanza delle Federazioni (una per ogni disciplina rappresentante tutti i praticanti) e in particolare la situazione del mondo venatorio. «Il Coni - scrive - ha omesso per sette anni di aggiornare la rappresentanza delle Associazioni

riconosciute dalla L. 157/92, mantenendo alla Fide una condizione di immotivato privilegio come se fosse ancora operativa la legge del 1939 che prevedeva e affidava specifici compiti sulla caccia alla sola Fide (le altre a quel tempo non esistevano!) tanto da considerarla nell'elenco delle Federazioni accolto alla legge del 1942. Nel 1962, con una propria sentenza, la Corte Costituzionale ha sancito il libero associazionismo, e successivamente altre leggi sono intervenute a disciplinare l'attività sportivo-venatoria per una logica di parte il Coni non ha mai modificato l'immotivato status di miglior favore attribuito alla Federcaccia in epoca di regime. Tale condizione non trova giustificazioni in alcunché: né nella legislazione italiana né nella Carta europea dello sport, né in leggi consimili di altri paesi, né in norme o riconoscimenti del Cio. Questa realtà ha trovato nel passato, anche non lontano, la benedizione

delle forze politiche, non escluso quelle dell'arco costituzionale. Oggi numerosi disegni di legge sono depositati alla Camera e al Senato: tra essi c'è il «Decreto Melandri» che può essere, se mi è consentito direi dovrebbe essere, l'occasione per chiedere al Coni di verificare la valenza sportiva delle singole Federazioni e se la loro rappresentanza è conforme alle leggi dello Stato italiano. Il testo presentato dal governo non attribuisce al Coni questa responsabilità e l'inspiegabile «lacuna» favorisce l'equivoco e rischia, anzi, di riproporre nel 2000 una clamorosa ingiustizia. La pari dignità di partiti, associazioni, sindacati fondamento di uno Stato democratico moderno e chiaramente sancita dalla nostra Carta Costituzionale non può essere calpesta dalla ipocrisia e dalla finzione di una «autonomia» finalizzata a sostenere e a salvaguardare interessi di parte.

A.G.

BASKET, LE SEMIFINALI

## La Virtus stoppa il sogno-Varese E la Fortitudo sistema Treviso

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA Per una notte Bologna torna padrona del basket italiano e dimentica l'esito traumatico delle final four di Eurolega. Clamorosa soprattutto l'impresa della Kinder, che con un incredibile coast coast di Abbio negli ultimi quattro secondi ha chiuso 82-81 il match e agganciato la possibilità - domani sera a Casalecchio - di impattare la serie di semifinale con Varese. Il primo tempo s'era chiuso sul 50-38 per la squadra di casa, padrona del campo soprattutto tra gli esterni.

Mrsic (15 punti), Pozzecco (15), Meneghin (12, sua una tripla a fil della prima sirena) avevano costruito per il gruppo di Messina un everest apparentemente impossibile da scalare. Ma dopo essersi mantenuti in scia grazie a Nesterovic - 22 punti, se l'Nba lo vuole ci sono molti perché - i campioni d'Italia uscenti hanno trovato in Rigaudeau (13) e Edwards (19) la forza della disperazione per arrivare il sorpasso di metà ripresa: 62-63. Lì, i roster hanno pagato dazio alla paura e alla coraggiosa scelta del coach avversario Messina, che a fronte di un Danilovic a mezzo a servi-

zio ha preferito giocare tutta la ripresa senza il suo asso serbo. Una mossa vincente, culminata nel sottomano di Abbio.

Apparentemente meno faticata (79-54 il punteggio finale) la vittoria della Teamsystem sulla Benetton. In realtà la squadra di Skansi, che ora conduce 2-1 egiocherà domani sera il match ball a Treviso, ha dilagato soltanto nel finale grazie a Mulaomerovic (17). Il vero eroe della serata è stato però Gregor Fucka, emerso da un lungo letargo e culmine di venti fondamentali punti, mentre Damiao e Myers (14) hanno dato una mano difendendo benone rispettivamente su Marconato e Williams. Treviso è stata tradita dai lunghi e ora tenterà di rifarsi nel suo tempo finora imbattuto. La speranza è che il clima (ieri sera quasi rissa tra Damiao e Rebraca) al Palaverde sia un po' meno rovente.

Lu. Bo.

# Per l'Italia c'è il test Croazia

Oggi a Zagabria (ore 17 Raiuno) l'amichevole della Nazionale di Zoff  
Debutta Ambrosini, Totti in panchina. Maldini 100 volte in azzurro

## Nel Circo Inter torna in pista anche Hodgson

DARIO CECCARELLI

Più che una notizia sembra una gag di «Mai dire gol», un irriverente pesce d'aprile fuori tempo massimo. Invece, per la serie ai confini della realtà, è tutto incredibilmente vero. L'inglese Roy Hodgson, l'allenatore che ama il capuccino dimessosi dalla società neozelandese il 23 maggio 1997, torna all'Inter come responsabile tecnico per queste ultime 4 partite di campionato. Affiancandosi a Castellini, il tecnico inglese dovrà traghettare i resti della squadra nelle mani di Marcello Lippi, l'ex trainer della Juventus già ingaggiato da Moratti come futuro allenatore della ricostruzione.

Ma il futuro è di là da venire. La realtà, invece, è questo girotondo surreale di allenatori in mezzo alle macerie di una squadra (e di una società) in pieno sbando. Con Hodgson l'Inter quest'anno ha già cambiato quattro allenatori, un record per una squadra pluriscudettata. In passato solo il Cesena (76-77), l'Udinese (80-81) e il Brescia (97-98) avevano cambiato quattro panchine. Per l'Inter è un salto nell'abisso: da Simoni a Lucescu, da Castellini al ripescaggio dell'inglese che, secondo Moratti, non aveva «retto psicologicamente» agli insulti della curva e alle polemiche innescate dalla sconfitta ai rigori con lo Schalke 04 nella finale di Coppa Uefa. Quello che non si capisce, non avendo retto allora, è come Hodgson possa farlo oggi. Ma evidentemente, per Moratti, le vicende della ricostruzione sono infinite.

Ma come nasce questo ripescaggio? Primo di tutto dal timore che la squadra, ormai senza più guida (Castellini non sa più a che santo votarsi), si disgregasse completamente. Poi dal legame tra Moratti e Hodgson. I due, nonostante il divorzio del 1997, erano infatti rimasti in buoni rapporti. Infine dal fatto che l'allenatore inglese, da quando si era interrotto il rapporto con il Blackburn, era disoccupato. E visto che nella stagione 1996-97 aveva firmato un contratto fino al giugno del 1999, a Moratti non è sembrato peregrino riproporre per due mesi il vecchio sodalizio. Contento lui, contento Hodgson. L'Inter dà lavoro a tutti. Meno contenti sono forse i tifosi che, mai come questa volta, hanno avuto l'impressione di essere finiti in una comica di Ridolini.

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

ZAGABRIA Ci sono storie che cominciano e ci sono storie che si celebrano, in quest'amichevole Croazia-Italia. Hanno un filo di seta che le collega e che si chiama Milan: ovvero il debutto in Nazionale di Massimo Ambrosini, 22 anni il prossimo 29 maggio, e le cento presenze di Paolo Maldini, il capitano. È la conferma dello splendido momento della squadra di Zacheroni, in corsa per lo scudetto, per molti favorita nello sprint finale con la Lazio.

Un bel vivere, che Alberto Zacheroni ha cercato di non offuscare con polemiche inopportune. L'allenatore del Milan ha chiamato al telefono Zoff e ha precisato il tono della sua frase («la Nazionale è un guaio»). Zoff ha gradito, anche se non è parso troppo convinto: sa che per la Nazionale la vita sarà sempre più difficile. Non si annuncia facile neppure questa esibizione di Zagabria.

L'Italia riemerge dopo quattro settimane. Si era inabissata ad Ancona, 1-1 con la Bielorussia, grande sorpresa e punto basso della gestione zoffiana. Il confronto con i croa-

ti sarebbe un bel test se non ci fosse il campionato di mezzo, se non ci fossero i pensieri di mercato (Pannucci ormai è dell'Inter), se non ci fossero i timori - mai dichiarati apertamente - di tanti che avrebbero evitato un'amichevole giudicata rischiosa perché la guerra è vicina. In ogni caso c'è da scommettersi sull'impegno dei croati, terzi a Francia '98. L'Italia dovrà sudare. È quello, in fondo, che Zoff vuole: cerca soluzioni importanti in vista del doppio confronto europeo con Galles (5 giugno a Bologna) e Svizzera (9 giugno a Losanna). L'esordio di Ambrosini è una parziale risposta alla penosa esibizione del centrocampo di Ancona: il ragazzo, che ironizza sui suoi presunti piedi «quadrati» («la tecnica è il mio limite»), può dare verve e muscoli. Torna Albertini, mai così rimpianto come ad Ancona: il segreto della buona stagione del Milan è anche nella sua rinascita. Si rivedono insieme Vieri e Inzaghi, si rivede soprattutto Vieri che mancava dalla sera di Liverpool (5 settembre). Si rivede il 4-4-2, che Zoff aveva abbandonato nel primo tempo di Ancona. «Non l'ho mai tradito», ha puntualizzato il ct. Totti, da copione, partirà in panchina.

Batterà forte il cuore di Paolo Maldini, alle 5 del pomeriggio. Cento presenze, nel segno della terra croata: la prima esibizione, infatti, risale a Jugoslavia-Italia del 31 marzo 1988, si giocò a Spalato. Una vigilia di ricordi, la sua: «L'esordio è stato il momento più bello, il più brutto la sconfitta ai rigori con l'Argentina nella semifinale mondiale del 1990 perché perdemmo con una squadra che non ci era superiore. La finale persa a Pasadena nel '94 fu più indolore perché c'era la consapevolezza di aver dato il massimo. Cabrini è stato il mio modello, da bambino ero juventino, l'inglese Waddle il peggior avversario, gli stadi di Verona e Napoli i più ingrati, quelli di Roma e di Milano i più generosi, Rummenigge l'avversario ideale, un signore. L'eurocup 1988 il torneo più spensierato: in due settimane il ragazzo che ero diventato uomo. Il caso-Vialli è stato l'episodio più antipatico, mal gestito da tutti. Con i quattro ct, Vicini, Sacchi, Maldini e Zoff non ho mai avuto problemi. Mi piacerebbe disputare il quarto mondiale, ma la favola più bella sarebbe stato vincere il titolo con papà Cesare in panchina». Gli occhi guardano cose mai viste.

## Fa paura la paura della guerra

La probabile fuga dei turisti: questo preoccupa i croati  
Ma la maggioranza è favorevole ai bombardamenti Nato

DALL'INVIATO

ZAGABRIA Guardi il terzo aereo militare che decolla e ti dicono la prima cosa: tranquilli, la guerra è lontana. Non hai neppure il tempo di abbassare lo sguardo e ti dicono la seconda cosa: italiani, grazie di essere venuti, confidiamo in voi per rilanciare il nostro turismo. Noi temiamo le bombe (non si sa mai con i missili intelligenti), loro pensano agli affari: Croazia-Italia è anche questo.

Molto comprensibile: il turismo è la prima risorsa economica per questa nazione di quattro milioni e mezzo di abitanti. Il mare è l'oro della Croazia: il flusso di denaro dei vacanzieri (tedeschi, francesi e italiani ai primi posti) ha permesso al governo di Zagabria di ricostruire in fretta un paese devastato dalla guerra jugoslava (1991-1995). Ma questa nuova guerra, che per ora riguarda la Croazia solo come «corridoio aereo» per i bombardieri della Nato, è un altro disastro: invece di distruggere case e ponti, può mandare a rotoli l'economia. Negli alberghi sono migliaia le prenotazioni annullate: non siamo ancora alla crisi, ma ci manca poco. Un bel guaio: la frenata brusca dell'economia coincide con gli ammonimenti del fondo monetario internazionale: la Croazia deve ridurre la spesa pubblica. In particolare, bisogna fare attenzione con il sistema pensionistico: un clone dell'Italia. E che l'Italia è davvero dietro l'angolo te lo fa capire anche l'interprete, quando spiega perché molte case lungo la strada

che collega il centro di Zagabria all'aeroporto non hanno l'intonaco: «È un modo per non pagare le tasse perché in teoria non sarebbero abitabili». Epperò l'Italia è lontana quando si confrontano i sondaggi per indicare favorevoli e contrari ai bombardamenti della Nato. In Italia siamo 47 a 47, in Croazia l'82% è pro-bombe. Due anime: quella degli affari (che nega la guerra) e quella dei sentimenti (che la vuole). Lo sconfinamento delle truppe serbe di un paio di settimane fa è servito solo ad aumentare il numero degli anti-Belgrado: obiettivamente, non ci voleva molto per risvegliare antichi

rancori. La Croazia sta vivendo con apprensione il dramma dei profughi. Finora ha accolto cinquemila kosovari. Sono arrivati poco prima che iniziassero i bombardamenti, quando ormai era chiaro che la guerra era inevitabile. Rappresentano l'enclave croata nel Kosovo, dislocata soprattutto nei villaggi di Janjevo, Letnica, Sasari, Vrnovak e Vnnez. Altri però stanno arrivando, le stime ufficiali parlano di un'ondata di tremila uomini.

La televisione croata (tre canali di Stato, più un paio di emittenti locali a Zagabria e Spalato) danno ampio risalto all'informazione



Paolo Maldini, per il capitano centesima partita in Nazionale

O. Torres/Ansa-Epa

## Ciclismo, Basso brucia tutti nella 2ª tappa Giro Regioni

S. MARIA DELLA VERSA Il Giro delle Regioni ha pedalato sulle colline dell'Oltrepò pavese cariche di vigneti e di amore per il ciclismo. Qui, in un pomeriggio freddo e a tratti lacrimoso, splendono i colori di una maglia iridata, quella indossata da Ivan Basso, giovanotto di 21 primavere che, vedemmo presto tra i professionisti con serie e giustificate ambizioni. Il ragazzo di Cassano Magnago (Varese) possiede mezzi che lo rendono un corridore completo. Ottimo assista e buon scalatore, capace di accelerazioni come quella di ieri, quando alla testa del primo gruppetto s'è largamente imposto sul russo Gainitdinov, il sudaficano Kanene Meyer. Io svizzero Volery e il francese Fedrigo.

È stata ancora una giornata di marca azzurra. Claudio Pizzoferrato è coi migliori e conserva la maglia di «leader» della classifica generale. Secondo (a 11") Basso seguito dal tenace Gainitdinov, ma è ancora una situazione interlocutoria. Per saperne di più dovremo attendere il responso della terza tappa, quella che oggi ci porterà in Val d'Aosta. La Verges-Courmayeur si concluderà a quota 1240 metri e il risultato dovrebbe incidere profondamente nel foglio dei valori assoluti. Nell'attesa il ct azzurro Fusi può essere soddisfatto per il comportamento dei suoi amministrati, può ambire al trionfo finale per la quarta volta consecutiva anche se bisognerà tenere d'occhio più di un avversario, in particolare quegli elementi tessarati per le società italiane dalle quali ricevono assistenza. Il tracciato della seconda prova era una sequenza di su e giù ubriacanti che alla fine non hanno provocato una grande selezione pur dividendo il plotone in vari tronconi. La fuga più lunga è stata quella promossa da Illiano, Reynand, Hiekmann e Spence, un quartetto che ha accumulato un vantaggio massimo di 3'15". E poi? Poi un'ultima parte con diversi tentativi. Fuocherelli in verità. L'arrivo era in leggera salita, Basso prendeva le misure producendosi in una sparata entusiasmante, tale da mettere in ginocchio i suoi venti oppositori.

GINO SALA

**COMUNE DI CALDERARA DI RENO**  
(Prov. di Bologna)

**BANDO INDICATIVO PER LE FORNITURE E I SERVIZI CHE SI INTENDONO APPALZARE MEDIANTE GARA AD EVIDENZA PUBBLICA PER L'ANNO 1999.**

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 6 D.P.R. 573/94 è stato predisposto il bando indicativo per le forniture e i servizi che si intendono appaltare mediante gara ad evidenza pubblica per l'anno 1999. Il bando indicativo integrale, pubblicato all'albo pretorio, potrà essere richiesto al tel. 051/6461274 o fax 051/6461295.

Calderara di Reno, 14/04/1999

Il Coordinatore del Settore Funzionale  
f. Lino Turrini

abbonatevi a  
**l'Unità**

## I Ds per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici

Monfalcone, venerdì 30 aprile, ore 17.30  
sede Democratici di Sinistra - Via Locchi, 9

Introduce **Massimo Masat**  
Coordina **Stefano Minin**  
Conclude **Alfiero Grandi**



## Notizie liete

### Nozze d'Oro

Silvana Corigliano e Mario Cecilia  
hanno festeggiato domenica 25 aprile

### 50 Anni di Matrimonio

Auguri dalle compagne e compagni  
della Sez. Garbatella

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 17  
numero verde **167-86502**  
fax **06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18  
numero verde **167-865020**

**LA DOMENICA** dalle 17 alle 19  
fax **06/69996465**

Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

